Un dischiudersi d'ali e d'innate visioni

Valerio La Torre Brunelli

15 poesie scelte

15 poesie

Alle origini

Spirituali (03/09/2014)

Così
ritorno alla fonte
per cibarmi di esperienze
primordiali,
a rivivere età
ormai lungamente separate,
tra preludi inneggianti
alla natura e agli dèi
del passato, ignari falsari,
detentori di melanconiche
orazioni.

Prima che i decreti ingiuriosi

Introspezione (21/08/2014)

Prima che i decreti ingiuriosi
affondino i corpi di cenere,
grida di stregati fanciulli
allietano le stanze del mondo.

Non sappiamo quale sorte ci tocca:
nel segreto di una confessione
la tarda immagine del tempo
rintocca le ore di veglia.

Mare Nostrum

Natura (31/08/2014)

Solleva, o mare,
bluacee onde
contorte, arrabbiate, dirompenti.

In mille schiumose gocce fracàssati
sulla spiaggia deserta,
mesto paesaggio invernale.

Infrangiti sulla riva
solcata dalle mie orme,
ingrossati al cantar delle sirene.

Solleva, o mare,
bluacee onde,
sonanti spume caparbie;

accogli i laceri resti
di un fiore strappato dai campi,
inerme ricordo di vita:

avvolgi, stringi, dilania
quel martire lasso,

quell'anima innocente,

scalfita nel profondo
dal burrascoso strepitar
del mare in tempesta.

Amore (22/08/2014)

Ti ho sorpresa spesso
a rovistare tra le mille,
iperboliche ascendenze:
l'esser tuo era foglia tremula,
mossa dal vento primaverile.

Era una briciola di veleno,
una crepa nel firmamento
quel sentenzioso tuo parlare
di noi e del nostro cuore,
seduta sul gradino dell'assenza

che sprofonda nel vuoto,
non trova fondo, né limite:
si ruppero così i legami
che ci annodano l'un l'altra,
e questa forse non fu una condanna.

Homo homini lupus

Uomini *(18/09/2014)*

Tendi l'arco,
scaglia la freccia:
colpirà forse lo scudo
intarsiato di guerre,
di corpi e di sangue,
di antiche leggende
tramandate dal vento
e raccontate dai padri?
Il dardo scagliato
ha trapassato la sua preda,
un guizzo di dolore si legge
nei suoi occhi, ormai assenti.

Stagioni di silenzi e di martiri

Riflessioni *(23/08/2014)*

Sugli alberi le foglie tremolanti
preannunciano stagioni di silenzi
e di martiri.

Ripenso a quanto scrissi
lontano giorno, invano,
a che scopo? Non ricordo,
non ci penso più:

"Siamo foglie tremolanti,
in preda ai raptus di follia
del vento e delle sue spire"

Tremule foglie che inneggiano
alla dissoluzione dei corpi
e il loro peso, infinito,
che sgrava sull'arco celeste

si staglia, si allunga, prende forma
all'ombra di un rigoglioso pesco.

Superbo tradimento

Amore (29/08/2014)

Disumani tratti
le si leggevano in volto:
era una smorfia impassibile,
un guizzo inerte e consunto.

Fu un rapido concetto
incrociare i nostri sguardi attoniti.

Fu un attimo, un respiro,
un tocco, un arido suono,
un baleno spento, immobile,
un singolare misfatto.

Era ancora sfiorare
il sordido tasto
dell'indifferenza.

Fu un dischiudersi d'ali
e d'innate visioni.

Anni '50

Impressioni (12/09/2014)

Parole mozze
risuonano alle mie
orecchie,
sbattono, penetrano
i muri di cemento crepato,
poi ritornano, senza forma.
Ascoltando l'ultima canzone,
dal disco consumato,
fumo di sigaretta, sinuoso,
avvolge l'aria, annienta l'ossigeno.
Ultimo accordo.
Poi solo applausi che
si innalzano, fragorosi,
al di là del nero vinile,
solcato dal dente aguzzo
del grammofono.

Portami con te

Amore *(22/09/2014)*

Portami con te
dove tutto significa
niente, tra ricordi
affievoliti o poco importanti.
Portami con te, nel deserto,
mentre la carta
assorbe l'inchiostro,
scappiamo da questa monotona
vita, trascendente sintesi
d'inerzia, sudicia
merce da baratto.
Andiamo tra le valli,
inoltriamoci in cammini
occulti, nascosti
ai nostri occhi,
balliamo al ritmo
di danze ancestrali.
Portami con te,
dove nulla è dato per scontato,
dove il fiore nasce
per essere colto,
dove il fiume scorre
per sfociare nel mare,
dove il vento spira
per mitigare l'aria.
Portami con te,
te lo chiedo, conscio
della vita fugace
nella quale sguazziamo

come pesci d'oceano.
Non abbiamo molto tempo
per fuggire da questo mondo:
gli occhi si chiudono,
quasi forzati,
per non vedere,
forse, le brutture
aspre e declivi
di questo agrodolce destino.

Ambrosia

Fantasia (03/10/2014)

Solo allora
daremo le mortali sentenze,
tenderemo l'arco,
la freccia scagliata
colpirà il vostro cuore,
le vostre membra
vibreranno di pianto.
Il dolore del cuore
affiderete alle prefiche,
loro daranno, gridanti,
la taciturna condanna,
sicché le porte
dell'Olimpo splendente
si apriranno, spalancate,
ai tracotanti eroi.

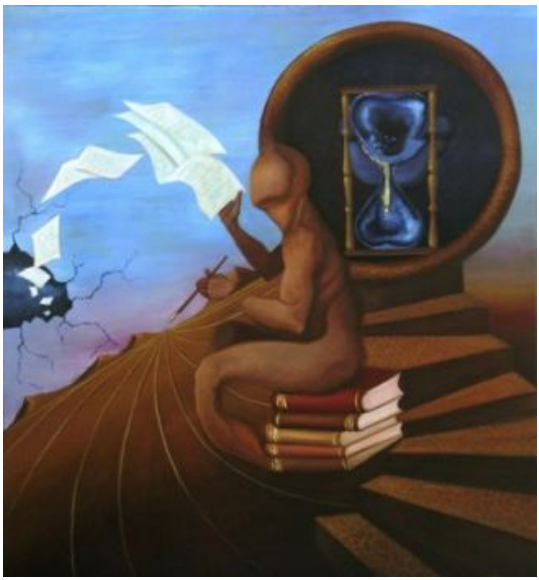
Inferno

Riflessioni (17/10/2014)

Il sonno del peccato
stecchisce i tormentati
cuori di cenere.
Il Sole non trova spazio
nella valle dolorosa:
il buio delle tenebre
ricopre gli spasimi e le pene.
Tremante il Sommo Poeta
intraprende incerti passi,
inciampa, cade:
la guida latina lo sorregge,
è sostegno la Ragione.

Solitudo

Riflessioni (04/10/2014)



Sono un poeta:
mi accontento
della solitudine
parva, metro
degli incerti godimenti
dell'uomo meschino.
Sono scrittore di versi,
non di parole,
di musiche ancestrali,
non di pallide odi.
Mi accontento, sempre,
della solitudine.
A nulla di più intenso
potrei anelare.

Gradevole all'orecchio
è il seguitar dei versi:
poco attento fruitore
ne è l'uomo
piegato alla fatica.
Poco egli crede
nel miracolo
oltre il tempo;
il tempo, sovvertitore
dello spazio,
ci separa
dalla sorpresa.
Il cuore ci è amico,
la penna ci è compagna,
nell'inutile respiro
della giovinezza.

Terremoto

Introspezione (12/10/2014)

Una zolla di terra
si stacca, frantuma,
un atomo di suono
si spande, s'impadronisce
del mio orecchio.
Non gli presto ascolto.
La luce, già fioca, s'azzera,
si spaccano i vetri,
le gambe nostre frantumate,
si riversa dall'alto il sole,
il mondo al contrario si volge.
E' il terremoto dell'anima.
Si sfaldano le tese corde,
gli equilibri più o meno
rispettati.
Sono dentro il terremoto.
Sono io la lieve vittima,
sono io l'artefice astuto:
la catastrofica scossa
è partita dal mio cuore.

Cosa è nell'oltre?

Riflessioni *(15/10/2014)*

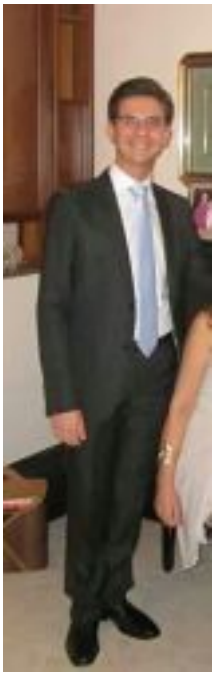
Prega che il tempo,
curioso animale amorfo,
sobillatore d'anime,
istigator di folle,
ci conceda un quesito:
"Cosa è nell'oltre?"
Muti resteremmo, spogli,
privati della parola
che trascende, mancanti
della parte più intima,
che dimora nella spelonca
più profonda del nostro cuore
"Cosa è nell'oltre?"
Risposta non v'è
in questo mondo.

I gabbiani (breve testamento spirituale)

Introspezione (07/09/2014)

Le barche in rada dondolano
ad ogni onda: sembrano essere
prede di un terremoto, di una sorte
che solo loro tocca.
Altre sono già cadavere,
schierate, senza nome e senza volto,
vittime di un plotone d'esecuzione,
sfinite di fatica e di silenzio.
Non è mondo, questo, più vero
degli altri, mai parole più vere di queste
uscirono fuori dalle orbite celesti,
mai superarono i più serafici cosmi,
mai pregustarono la bellezza
dei cieli e dell'oltre.
Se nel mondo continueranno
queste torture e questi silenzi
farò come i gabbiani:
mi leverò alto nel cielo,
volerò sulle storture dell'uomo:
sarà un volo lungo, leggero, lento,
struggente sarà nell'atterrare.

Valerio La Torre Brunelli



Amo la poesia e la considero un'esternazione artistica pari alla musica, alla pittura o alla scultura. La poesia narra, la poesia ti estorce quanto hai di più profondo, ti avvolge e ti contiene.
Sono un ragazzo di 18 anni, di Messina, scrivo da quando ne avevo 15, innamorato dell'arte. Sfortunatamente innamorato dell'arte. Non potevo innamorarmi soltanto di una bella ragazza? No. Evidentemente doveva andare così. Nel mio paese, innamorarsi dell'arte è un'esecrabile condanna...

Indice

Alle origini 3
Prima che i decreti ingiuriosi 4
Mare Nostrum 5
Versi senza Verso 7
Homo homini lupus 8
Stagioni di silenzi e di martiri 9
Superbo tradimento 10
Anni '50 11
Portami con te 12
Ambrosia 14
Inferno 15
Solitudo 16
Terremoto 18
Cosa è nell'oltre? 19
I gabbiani (breve testamento spirituale) 20
Valerio La Torre Brunelli 22